

Contamination. Fertilisation. Interdisciplinarity.

Caruso St John
Naoto Fukasawa
Sameep Padora
Renzo Piano
Steven Holl
Olafur Eliasson
Ingo Maurer
Martin Huberman
Attilio Stocchi
Studio Swine

L'espansione dell'uomo sulla Terra fa pensare all'invasione di un potente batterio che ha proliferato sulla crosta terrestre. Come i batteri contaminano e sono contaminati, così anche gli uomini sono sottoposti a un continuo passaggio d'informazioni, conoscenze, ipotesi e convinzioni. Questo è ben evidente nelle professioni creative e nell'architettura in particolare, dove le idee nascono, crescono e muoiono in un continuo turbinio d'ibridazioni. *The spread of humans on Earth recalls the invasion of a powerful bacterium that has proliferated on the planet's crust. Just as bacteria contaminate and are equally contaminated, humans are subjected to a continual transfer of information, knowledge, hypotheses and convictions. This is particularly evident in the creative professions and especially in architecture, where ideas originate, mature and perish in a constant flurry of hybridisations.*

Michele De Lucchi

Hybridisation



Settembre/September 2018 €10,00 Italy only
periodico mensile d. l. n. 01/09/18
A €25,00 / B €21,00 / CH CHF 20,00
C Contento tecnico CHF 20,00 / D €19,80 /
E €19,95 / F €16,00 / G €10,00 / J \$31,00 / INL
€16,50 / P €19,00 / UK £18,20 / USA \$16,95
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. in L. 58/2004 art. 1, c. 10)
Articolo 1, Comma 1, D.G.R. Milano

04

Editoriale
Editorial
Michele De Lucchi

06

Archaeology
Mediation over time
Penetrare orizzonti e immaginare mondi
Penetrating horizons and imagining worlds
A cura di/ Presented by Adam Lowe & Charlotte Skene Catling

08

Portfolio
Adolfo Natalini
Allegorie olandesi
Dutch allegories

14

Anthropology
Objects & Behaviours
A cosa serve una città?
What is a city for?
Testo di/Text by Gabriella Gómez-Mont

16

Studio visit
kLo - Kwangho Lee
A cura di/ Presented by Andrea Caputo

20

Institution
Kunsthalle Lissabon
Un'istituzione ibrida
A hybrid institution
A cura di/ Presented by Paola Nicolin

24

Economy
La contaminazione radicale del dono/ The radical contamination of the gift
Testo di/Text by Ivo Stefano Germano

26

Archive
Foreign Office Architects
Ibridazione/ Hybridisation
A cura di/ Presented by CCA

32

Dear Domus

34

Essay
Il mondo come migrazione permanente/ The world as a permanent migration
Testo di/Text by Emanuele Coccia

38

Contamination.
Hybridisation
Testo di/Text by Michele De Lucchi

40

Architecture
Caruso St John Architects
Casa in montagna
House in the mountains
Tschierschen, Svizzera/ Switzerland
Testo di/Text by Rowan Moore

48

Architecture
Naoto Fukasawa
Issey Miyake Kyoto
Giappone/ Japan
Testo di/Text by Naoto Fukasawa

56

Architecture
Sameep Padora and Associates
Biblioteca della Sharda
School/ Sharda School library
Kopergaon, Maharashtra, India
Testo di/Text by Mustansir Dalvi

Illustrazione di copertina/
Cover illustration
The Blue Chemist

Traduttori/Translators
Antony Bowden
Paolo Cecchetto
Barbara Fisher
Emily Ligniti
Annabel Little
Dario Moretti
Paola Olivieri
Richard Sadleir
Eleanor Staniforth

64

Architecture
RPBW
GES-2, V-A-C Foundation
Mosca/ Moscow, Russia

66

Il cantiere della
interdisciplinarietà
A building site for
interdisciplinarity
Antonio Belvedere in conversazione con/ in conversation with Paola Nicolin

72

For and against
Steven Holl
Let's start from music
Steven Holl in conversazione con/ in conversation with Michele De Lucchi

76

Design. Art
Semaforo verde: "Go for your life"/ Green means "Go for your life"
Olafur Eliasson in conversazione con/ in conversation with Patrizia Moroso
A cura di/ Presented by Paola Nicolin

84

Design. Architecture
Ingo Maurer
Il design serve per raccontare/ Design is for storytelling
Ingo Maurer in conversazione con/ in conversation with Michele De Lucchi

90

Design
Martin Huberman
Professione: designer,
militante e attivista
Profession: designer,
militant and activist
Testo di/Text by Maria Sanchez

95

Art. Landscape
Attilio Stocchi
Frammenti di serra
Greenhouse fragments
Testo di/Text by Attilio Stocchi

100

Art. Design
Studio Swine
Una terra primordiale
preumana/ A primordial
pre-human earth
Testo di/Text by Studio Swine

106

Best of
Hybridisation.
Interdisciplinarity

108

Cinema
Fra virtuale e reale, realtà e finzione, bisogno di regole e fertilizzazione/ Mixing the virtual and the real, reality and fiction, the need for rules and fertilisation
A cura di/ Presented by Piero Golia

110

On the couch
Corrado Passera
A cura di/ Presented by Walter Mariotti

112

Meteorology
Perché oggi l'architettura è a pieno titolo parte delle scienze naturali
Why architecture now plays its part in the natural sciences
A cura di/ Presented by Philippe Rahm

114

Travel
Teheran dietro lo schermo
Tehran behind the screen
Testo di/Text by Mahan Moalemi

117

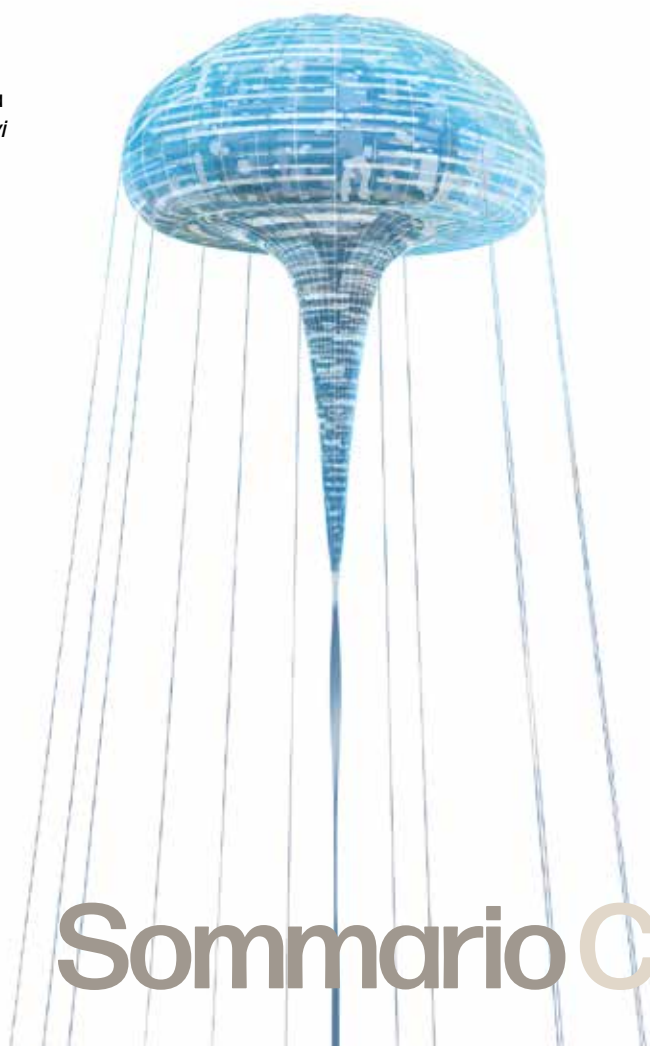
Rassegna
Superfici di rivestimento
Cladding materials

118

Valentina Rognoli
La dimensione sensoriale
dei materiali
The sensorial dimension
of materials
A cura di/ Presented by Giulia Guzzini

132

Auction
Piero Fornasetti
La Stanza Metafisica



Sommario Contents

“Mettere una città in un libro, il mondo su un foglio di carta – le mappe rappresentano lo spazio umano più concentrato che ci sia...”. Robert Harbison, *Eccentric Spaces*, 1997
A cura di Adam Lowe & Charlotte Skene Catling

In cartografia, le linee di contorno uniscono punti equidistanti da un dato livello per descrivere la forma. Nella nostra epoca digitale, i mezzi per trasformare il mondo reale in una sua rappresentazione si sono moltiplicati e la cartografia è emersa come un linguaggio realistico: una miscela ibrida di misure, segni e annotazioni grafiche da cui creiamo costruzioni mentali per vedere luoghi che conosciamo bene, immaginare posti che non abbiamo mai visitato e coglierne altri che esistono solo nella nostra immaginazione. Le informazioni topografiche venivano un tempo estratte da misurazioni minuziose, effettuate da figure romantiche ed eccentriche. Oggi derivano dall'uso della velocità della luce per definire la distanza o da quello delle immagini fotografiche composite del *feature mapping* per generare la forma. Il riscontro misurato dalla mano è ora mediato dagli strumenti che essa sceglie da una tavolozza digitale. Questi sono predeterminati da algoritmi eleganti e inventivi, scritti da invisibili artigiani del digitale.

Un equivalente di questi artigiani può essere ritrovato nella Sicilia del XII secolo, precisamente nei cartografi che lavorarono alla corte di

Ruggero II con lo studioso musulmano al-Idrīsī per produrre una straordinaria carta del mondo. Il leggendario libro di al-Idrīsī, il *Kitāb nuzhat al-mushtāq fī ikhtirāq al-āfāq* (*Libro del piacere di chi anela varcare gli orizzonti*), è la prova del loro genio collettivo.

Nel capolavoro di al-Idrīsī le montagne non hanno contorni: hanno forma e colore. Sorgono su uno sfondo indistinto con notazioni grafiche e testi scritti a mano. La chiarezza cartografica si basa su molti tipi di segno per riportare sulla mappa quantità, dati oggettivi e narrazioni, facendo sì che essa funzioni sia come immagine, sia come fonte d'informazioni. Al-Idrīsī e i suoi collaboratori hanno raccolto notizie da viaggiatori in transito attraverso i porti della Sicilia multiculturale per un periodo di circa 15 anni, confrontandole tra loro, misurando le distanze e cercando di produrre una rappresentazione chiara e utile del mondo – per scambiare sia conoscenze sia beni materiali. Le storie sulla mappa comprendono racconti di balene e tartarughe “lunghe 20 braccia” con migliaia di uova nella pancia, luoghi esotici abitati da serpenti dallo sguardo letale, abiti sontuosi e pietre preziose.

Ciascun elemento selezionato viene delineato e messo a fuoco con cura, mentre l'insieme rimane sfocato nel *bokeh* della nostra immaginazione. La natura irrequieta della percezione impedisce la stasi. La mescolanza di pensieri e azioni, commercio e devozione, mistero e narrazione si fonde per produrre un terreno dinamico e in continua evoluzione, compo-

sto da fatti reali e fantastici.

La mappa, incisa su un vassoio d'argento del diametro di due metri, è andata perduta in un naufragio poco dopo il suo completamento. Ma la copia ottomana nelle Bodleian Libraries di Oxford è sopravvissuta. Gli artigiani digitali che lavorano per ricreare questa grande mappa formano una squadra con capacità e percezioni diverse. Collettivamente determinano i limiti della nostra immaginazione cartografica e definiscono i contorni che controllano gli strumenti d'incisione CNC e i sistemi di costruzione laminare utilizzati per rimaterializzare il nostro mondo in forma fisica. Jorge Luis Borges sarebbe stato entusiasta delle nuove famiglie di materiali che possono essere fusi dal calore e dalla luce o scolpiti con una precisione che in precedenza richiedeva una serie tremenda di abilità manuali.

Sovrana di un mondo ibrido e alchemico, dove i liquidi si trasformano in solidi, i metalli emergono dalla polvere e la pietra viene ridotta in polvere, è l'elettricità. Per quanto si sforzi di prendere forma fisica, il digitale rimane uno stimolo elettrico. È un po' rumoroso, ma con la dovuta cura è un segnale che può essere controllato.

Come visualizzazione esiste in uno spazio nebuloso che dipende dalla luce e da una superficie che riceve la luce. E in questa forma spettrale può generare realtà virtuali, aumentate e miste, con le quali possiamo sperimentare e interagire.

J.R.R. Tolkien popolò lo spazio immaginario della “Terra di mezzo”, ma lo rese reale producendo mappe det-

tagliate, complete di contorni e notazioni di rilevamento catastale. Queste straordinarie opere sono attualmente esposte presso le Bodleian Libraries di Oxford (“Tolkien: Maker of Middle-earth”, fino al 28.10.2018). Al centro della mostra c'è un modello della “Terra di mezzo” che fonde il virtuale e il fisico. Una mappa in rilievo con illuminazione dall'alto e dal basso dà la sensazione di poter guardare attraverso gli occhi di Tolkien e pensare i suoi pensieri. Artigianato e tecnologia si sono fusi. I suoi pensieri hanno preso una forma fisica, coniugando l'illusione con la realtà.

In questa epoca di post-verità, la soggettività e l'obiettività diventano liminali e fluide. Ma la meraviglia dell'arte è che occupa un posto dove la musa risiede ancora, un luogo in cui gli oggetti sono celebrati come soggetti complessi che premiano qualsiasi quantità di studio. Offrono la verità a chi la cerca e il godimento estetico a chi lo trova.

Adam Lowe è il fondatore di Factum Foundation e direttore di Factum Arte, laboratorio di tecnologia digitale per la conservazione delle opere d'arte. È professore a contratto presso l'MS Historic Preservation della Columbia University di New York.

Charlotte Skene Catling è architetta e fondatrice dello studio Skene Catling de la Peña. Ha scritto di architettura per il *Sunday Telegraph*, *Architectural Review* e *ARCH +*. Il lavoro del suo studio si è aggiudicato numerosi premi ed è stato ampiamente pubblicato a livello internazionale.

Penetrare orizzonti e immaginare mondi Penetrating horizons and imagining worlds



“To put a city in a book, to put the world on one sheet of paper – maps are the most condensed humanised spaces of all...”
Robert Harbison, *Eccentric Spaces*, 1997
Presented by Adam Lowe & Charlotte Skene Catling

In cartography, contour lines join points of equal distance from a given level to describe form. In our digital age the means of transforming the real world into a representation of itself have multiplied and cartography has emerged as a realistic language; a hybrid concoction of measurements, signs and graphic notations from which we create mental constructions to see places we know well, imagine places we have never visited and grasp places that exist only in the imagination. Topographic information used to be extracted from painstaking measurements taken by romantic and eccentric figures. Today it is derived from using the speed of light to define distance or “feature mapping” composite photographs to generate form. The evidence of the hand is now mediated by the tools it chooses from a digital palette. These are predetermined by elegant and inventive algorithms written by invisible digital artisans.

An equivalent of these artisans is found in 12th-century Sicily, in the cartographers who worked in the court of Roger II with the Muslim scholar al-Idrīsī to produce an extraordinary world map. Al-Idrīsī's legendary book, the *Kitāb nuzhat al-mushtāq fī ikhtirāq al-āfāq* (*The Book of the Journey for He Who Longs to Penetrate the Horizons*), is the evidence of their collective genius.

The mountains in al-Idrīsī's masterpiece do not have contours; they have shape and colour. They sit in an unmarked background with graphic notations and handwritten script. Cartographic clarity is based on many

types of sign to draw quantities, evidence and narratives onto the map. It functions both as image and information. Al-Idrīsī and his team gathered information from travellers passing through the ports of multicultural Sicily over a period of about 15 years, cross-checking it, measuring distances and striving to produce a clear and useful representation of the world – useful for trading both knowledge and materials. The stories on the map include narratives of whales and turtles “twenty arms long” with thousands of eggs in their bellies, exotic places inhabited by serpents whose gaze was deadly, lavish clothes and valuable stones.

Each selected element is carefully delineated and brought into focus while the multitude lies unfocused in the *bokeh* of our imagination. The restless nature of perception prevents stasis. The mix of thoughts and actions, trade and veneration, mystery and narrative merge to produce a dynamic and constantly changing terrain of fact and fiction.

The map itself was engraved onto a silver tray, two metres in diameter, which was lost in a shipwreck soon after its completion. The Ottoman copy in the Bodleian Libraries, Oxford, survived.

The digital artisans working to recreate this great map form a team with diverse skills and perceptions. Collectively they determine the limits of our cartographic imagination and define the contours that control the CNC engraving tools and the laminar building systems used to rematerialise our world in physical form.

Borges would have delighted in the new families of materials that can be fused by heat and light or carved with a precision that previously required a perverse array of manual skills. Electricity is the king in this hybrid, alchemical world as liquids transform into solids, metals emerge from powder and stone is reduced to dust. But, as much as it strives to take physical form, the digital remains an electrical stimulus. It is a bit noisy but with care it is a signal that can be controlled. As a visualisation it exists in a nebulous space dependent on light and a surface to receive the light. In this spectral form it can hover as virtual, augmented and mixed realities that we can experience and interact with.

J.R.R. Tolkien inhabited the imaginary space of Middle-earth but made it real by producing detailed maps with contours and ordnance survey notations. These works are currently on show at the Bodleian Libraries in Oxford (“Tolkien: Maker of Middle-earth”, until 28th October 2018). At the centre of the display is a model of Middle-earth merging the virtual and the physical. A relief map with illumination from above and below gives the sensation of looking through Tolkien's eyes and thinking his thoughts. Craftsmanship and technology have merged. His thoughts have taken a physical form, merging illusion with reality.

In this period of “post-truth”, subjectivity and objectivity become liminal and fluid. But the wonder of art is that it occupies a place where the muse still resides, a place where objects are celebrated as complex subjects that reward any amount of study. They reveal the truth to those who look for it and aesthetic pleasure to those who find it.

Adam Lowe is the founder of Factum Foundation and director of Factum Arte, a laboratory of digital technology in artworks conservation. He is adjunct professor at the MS in Historic Preservation at Columbia University, New York.

Charlotte Skene Catling is an architect and founder of the Skene Catling de la Peña practice. She has written about architecture for *The Sunday Telegraph*, *Architectural Review* and *ARCH +*. Her practice has won numerous awards and has been extensively published internationally.

Pagina a fronte: dettaglio della mappa di al-Idrīsī, conservata alle Bodleian Libraries di Oxford. In questa pagina: esemplari di prova incisi su argento e rame della ricostruzione del *Libro del piacere di chi anela varcare gli orizzonti* di al-Idrīsī prodotti da Factum Arte
Opposite page: detail of the map by al-Idrīsī, held in the Bodleian Libraries in Oxford. This page: test specimens engraved on silver and copper for the reconstruction of *The Book of the Journey for He Who Longs to Penetrate the Horizons* by al-Idrīsī, produced by Factum Arte